

briani di non aver insistito in questa interrogazione.

Imbriani. Ne scriverò anche all'amico Misori.

Presidente. L'onorevole Fratti ha una interrogazione al ministro dell'istruzione pubblica « circa alcune parole contenute nel manifesto di riapertura dell'Università romana con le quali si minaccia, in caso di qualsiasi nuovo disordine, la chiusura dell'Università stessa per tutto l'anno corrente. »

L'onorevole ministro ha facoltà di parlare.

Villari, ministro dell'istruzione pubblica. Io posso assicurare l'onorevole Fratti che in questo momento tanto il rettore quanto i professori e gli studenti sono animati dal più vivo desiderio di tornare agli studi e di riguadagnare il tempo perduto. In questo stato di cose io credo che ogni ritorno sul passato sarebbe inopportuno. Oggi le informazioni avute dal rettore portano che le aule sono assai più del solito affollate e che le lezioni procedono col massimo ordine.

Il manifesto del rettore non conteneva una minaccia, ma, mentre invitava i giovani a tornare agli studi, faceva notare che, se dopo una così lunga interruzione l'Università fosse stata nuovamente chiusa, l'anno sarebbe perduto.

E questo è un fatto; giacchè, dopo perdute tante lezioni e dopo che le vacanze di Pasqua sono così vicine, se alle molte vacanze che si hanno si aggiungessero ripetute interruzioni, l'anno andrebbe perduto. Del resto, siccome ora tutto sembra ritornato nella calma, io spero che l'onorevole Fratti ne sarà contento al pari di me e vorrà dichiararsi soddisfatto dell'assicurazione che io gli do, che la concordia ed il desiderio di lavorare è generale in tutti in questo momento. (*Bene!*)

Presidente. L'onorevole Fratti ha facoltà di dichiarare se sia, o no, soddisfatto della risposta dell'onorevole ministro della pubblica istruzione.

Fratti. Della risposta dell'onorevole ministro Villari io sono pienamente soddisfatto.

Sebbene la minaccia nel manifesto del rettore non fosse molto esplicita, per lo meno mi parve implicita. E questo naturalmente generava apprensione non tanto nell'animo degli studenti quanto in quello delle loro famiglie. Ma dopo che la Università di Roma, per buona fortuna, è ritornata in calma e si è riaperta con i più buoni auspici, io non

solo ne sono lieto, ma faccio pur voti, benchè segga a questi banchi, che i tumulti tante volte prodotti anche da giuste e nobili ragioni non si abbiano più a rinnovare, e che gli entusiasmi per la scienza possano sempre e su tutto muovere la gioventù studiosa.

L'onorevole ministro sa come io, per quanto ho potuto, ho sempre cercato che la tranquillità ritornasse fra gli studenti. Oggi, giacchè parmi che l'onorevole ministro sia tanto ben disposto, non lo pregherò certo di non voler cedere (perchè di questa preghiera non v'è d'uopo) a certe proposte e a consigli di più fiere discipline; ma esprimerò invece la speranza che il ministro, imponendo metodi più corretti di disciplina per le Università, voglia anche perdonare gli studenti puniti, imitando il compianto Gabelli che di essi parlò e scrisse sempre con tanta benevolenza, e faccia sì che siano revocate le severe condanne già inflitte... (*Commenti*). Questo provvedimento ricondurrebbe una completa calma senza cui è impossibile il sereno e fecondo andamento degli studi.

Presidente. Essendo trascorsi i quaranta minuti stabiliti dal regolamento per le interrogazioni, procederemo nell'ordine del giorno.

Seguito della discussione del bilancio di assestamento.

Presidente. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Assestamento del bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 1891-92.

Spetta di parlare all'onorevole Rava.

Rava. Onorevoli colleghi! Dopo i discorsi degli oratori che hanno spaziato con altissimo volo nel cielo non sempre limpido e sereno della finanza italiana, io confesso che imprendo a parlare con grande esitazione, perchè sento nell'animo mio di meritare più d'ogni altro, e per l'ora e per la poca autorità della mia persona, il classico ammonimento del *Claudite jam rivos pueri, sat prata bibere*.

E confesso francamente che avrei volentieri rinunciato a parlare, se alcuno degli autorevoli colleghi avesse fatto cenno delle gravi cose, che io credo mio dovere di richiamare all'attenzione della Camera.

Si è parlato da una parte e dall'altra, e da oratori insigni, delle cifre che sono iscritte nel presente bilancio; delle previsioni dell'entrata, più o meno corrispon-